

COLONIA.

La città, la comunità italiana e il Covid-19

LUCIANA MELLA, Westdeutscher Rundfunk Köln (WDR) e Radio Colonia

Sono da poco passate le ore 21 del 22 agosto 2020. L'*Hohenzollernbrücke*, il ponte ferroviario sul Reno che porta direttamente nel centro di Colonia, a pochi metri dal Duomo, si illumina di verde, bianco e rosso. Agli oltre 21 mila italo-coloniesi¹, d'improvviso, il cuore sobbalza e inizia a battere forte. In molti pensano ad un omaggio della città alle numerose vittime italiane del Covid-19. Post, foto e commenti densi di commozione si moltiplicano sui social. Ci vorranno un paio di giorni per capire che, in realtà, il tricolore di luci era un omaggio al 74° compleanno del Land Nordreno-Vestfalia, il cui vessillo è cromaticamente identico a quello italiano. L'impatto emotivo in ogni caso non svanisce: la comunità di Colonia ha ancora saldo nella memoria il ricordo dei dieci pazienti gravi italiani, provenienti da Milano e da Bergamo, che ad aprile 2020 erano stati accolti nelle terapie intensive di alcuni ospedali della città, così come nelle vicine città di Bonn ed Erftstadt. Un gesto di grande solidarietà civile e umana, che era stato capace di annullare e far dimenticare quegli atteggiamenti, non sempre amichevoli, che seppur circostanziati si erano diffusi agli inizi della pandemia nei confronti degli italiani, identificati come potenziali diffusori del Covid-19. Spiacevoli situazioni isolate di stizza sui mezzi pubblici, di alunni lasciati in un angolo a scuola, di appuntamenti medici annullati per via del cognome². Briciole di irrazionalità ben presto spazzate via per lasciar posto a gesti di calore e partecipata preoccupazione per quello che sta accadendo in Italia. Nel capoluogo renano infatti, così come nel resto della Germania, la prima ondata della pandemia viene sentita e percepita più per i suoi risvolti economici e sociali che per le sue drammatiche conseguenze sanitarie: una città di 1.088.040 abitanti che, dall'inizio della diffusione del Covid-19 fino al 30 giugno 2020, registra 2.602 casi di persone positive e 106 decessi da coronavirus³.

¹ La presenza italiana a Colonia ha una storia molto lunga, che parte dalla metà del Settecento per arrivare fino ai giorni nostri. Con la firma nel 1955 dell'Accordo bilaterale italo-tedesco per il reclutamento e il collocamento di manodopera italiana nella Germania federale, molti italiani arrivano nel capoluogo renano per lavorare nel grande stabilimento automobilistico della Ford, ma anche nelle imprese edili, nei cantieri stradali e nelle piccole fabbriche diffuse un po' ovunque nell'area urbana e nella periferia. Oggi le attività lavorative sono più diversificate, con picchi nel settore del commercio, della ristorazione e del terziario. Si veda: <<https://www.bpb.de/apuz/239700/gastarbeiter-in-koeln-zwischen-1955-und-1983>>.

² Si tratta di esperienze raccontate, di segnalazioni pervenute o di post letti sui social tra marzo e aprile 2020.

³ Si veda: <<https://www.stadt-koeln.de/politik-und-verwaltung/presse/corona-virus-45-erkrankte-koeln-2>>.

Una nazione, la Germania, abitata da 83,2 milioni di cittadini, che complessivamente (sempre al 30 giugno 2020) conta 194.259 persone positive al virus e 8.973 decessi⁴. Diverso, anche se non drammatico come per l'Italia, sarà il bilancio tedesco a fine giugno 2021, con la conclusione della seconda ondata pandemica: 3.728.141 le persone risultate positive e 90.875 i decessi⁵. A Colonia, a metà del mese di luglio 2021, complessivamente i positivi saranno 53.978 e 727 morti⁶. Solo a partire dalla metà del mese di marzo 2020, gradualmente negozi, ristoranti, uffici, luoghi di intrattenimento e scuole vengono chiusi. Nella metropoli, così come nel resto del Nordreno-Vestfalia, gli abitanti sono però liberi di fatto di incontrare chi vogliono e di muoversi all'interno del Land e della Germania, senza particolari limitazioni. Gli inviti e gli appelli da parte delle autorità tedesche a restare tra le mura domestiche e a ridurre i contatti alla cerchia familiare certo non mancano: eppure sembrano soprattutto gli italiani ad essere spaventati dal virus. Le tragiche notizie che arrivano dall'Italia, dai parenti e dai media, invitano all'estrema cautela, al rispetto alla lettera del motto *Wir bleiben zuhause - Io resto a casa*, senza se e senza ma. E così gli italo-coloniesi scelgono la strada dell'auto-isolamento, irritandosi a volte per comportamenti ritenuti troppo superficiali e poco precauzionali dei loro vicini di casa tedeschi o di altre nazionalità. Le frontiere sono di fatto chiuse e l'Italia sembra irraggiungibile. Lontana come non lo è mai stata. Come un macigno, la domanda: «Quando potremo ritornare a casa?», grava sul petto di tutti.

Un disperato bisogno di informazioni in lingua italiana

La sospensione della maggior parte delle attività economiche scatena molte incertezze e paure tra gli italiani. Nonostante il governo federale tedesco vari immediatamente un pacchetto di 156 miliardi di euro di aiuti alle imprese e ai singoli, il più grande dal Secondo dopoguerra⁷, e la Regione del Nordreno-Vestfalia metta a disposizione di piccoli imprenditori e lavoratori autonomi 25 miliardi di euro, molti non sanno come accedere alle richieste di sostegno. E così succede che nella *Südstadt*, uno dei quartieri di Colonia a più alta densità italiana, chiamato anche *Little Italy*, alcuni ristoranti costituiscano spontaneamente un gruppo di auto-aiuto per compilare insieme i formulari e gli incartamenti necessari per ottenere i fondi. Una solidarietà che non si limita solo alle incombenze burocratiche, ma che va ben oltre: succede anche che si prestino a vicenda ingredienti, diventati quasi introvabili, come il lievito, per permettere a chi produce pizze d'asporto di continuare a fare gli impasti. Una cooperazione

⁴ Si veda: <https://www.rki.de/DE/Content/InfAZ/N/Neuartiges_Coronavirus/Situationsberichte/2020-06-30-en.html>.

⁵ Si veda: <https://www.rki.de/DE/Content/InfAZ/N/Neuartiges_Coronavirus/Situationsberichte/Jun_2021/2021-06-30-de.html>.

⁶ Si veda: <<https://www.stadt-koeln.de/leben-in-koeln/gesundheit/infektionsschutz/corona-virus/corona-virus-koeln-entwicklung-der-fallzahlen>>.

⁷ Si veda: <<https://www.bundesfinanzministerium.de/Content/DE/Standardartikel/Themen/Schlaglichter/Corona-Schutzschild/2020-03-13-Milliarden-Schutzschild-fuer-Deutschland.html>>.

tra vicini di casa che troverà eco e spazio sul prestigioso quotidiano locale «Kölner Stadt-Anzeiger»⁸.

Se da una parte proprietari e imprenditori provano ad organizzarsi per ottenere gli aiuti governativi, dall'altra molti lavoratori singoli si trovano allo sbando. Sui diversi gruppi Facebook di italiani a Colonia, così come sugli altri circa trecento gruppi di italiani in Germania, si registra un'impennata di richieste di aiuto. C'è un gran bisogno di spiegazioni e di informazioni in lingua italiana per capire come accedere agli ammortizzatori sociali, o per farsi tradurre le lettere dei datori di lavoro o degli uffici amministrativi tedeschi, così come per denunciare presunti abusi contrattuali. Le linee telefoniche degli uffici di Patronato squillano in continuazione, costringendo gli operatori a giornate massacranti, durante le quali si dedicano quasi esclusivamente a rilasciare consulenze di diritto del lavoro. Diversi i casi di piccoli imprenditori, per lo più gastronomi o commercianti, che approfittando della situazione di emergenza, fanno sottoscrivere ai loro dipendenti, in maniera subdola, lettere di dimissioni volontarie. Tante e tali sono le richieste, che il Comites di Dortmund decide di creare per tutto il territorio federale un portale internet ed un servizio online e telefonico rivolto ai lavoratori, alle imprese e ai fruitori di sussidi sociali. E sempre in tema di informazione, un ruolo essenziale viene svolto da «Il Corriere d'Italia», periodico a fianco degli italiani in Germania dal 1951 e da Radio Colonia, emittente in lingua italiana della radio-televisione pubblica tedesca WDR, nata nel 1961. Sulla propria Homepage, Radio Colonia apre un apposito spazio dedicato all'emergenza Covid-19, dove quotidianamente vengono affrontati tutti gli aspetti informativi relativi alla pandemia, sia sotto il profilo delle disposizioni emanate dalla Repubblica Federale Tedesca che dai diversi Länder, sia con servizi informativi dedicati al diritto del lavoro, all'accesso agli ammortizzatori sociali o alle limitazioni o possibilità di spostamento tra Germania e Italia. La stessa Ambasciata d'Italia a Berlino si attiva sin da subito, fornendo notizie pratiche continuamente aggiornate e offrendo a tutta la comunità in Germania incontri informativi via Zoom con esperti di diversi ambiti di competenza.

Il lavoro e l'incognita della Cassa Integrazione

Per gli italiani, le difficoltà maggiori emergono con la messa in atto del *Kurzarbeit* – la cassa integrazione. Nel mese di aprile 2020 la Germania registra, su tutto il territorio federale, dieci milioni di lavoratori a zero ore o ad orario ridotto⁹: quasi un lavoratore su quattro la subisce, andando a percepire mediamente il 67% dello stipendio. Un dato che ritroviamo anche nella città di Colonia, dove complessivamente 158.294 lavoratori vengono messi in *Kurzarbeit*, cioè il 2 % del totale. Agli italiani, ma non solo, risulta però difficile capire come questo strumento sia regolato, quanto davvero

⁸ Si veda: <<https://www.ksta.de/koeln/innenstadt/nachbarschaftshilfe-in-koeln-italienisch-koelsche-gastronomen-ruecken-zusammen-36608206?cb=1626447317242>>.

⁹ Si veda: <<https://www.arbeitsagentur.de/presse/2020-27-der-arbeitsmarkt-im-april-2020>>.

arriverà sul conto in banca a fine mese, se si è obbligati ad accettarlo oppure no, come ci si deve comportare in caso di malattia o se, ad esempio, si è obbligati a prendere le ferie mentre lo si percepisce, come certi imprenditori sostengono. La misura della cassa integrazione, adottata per lo più tra marzo-giugno 2020 e ottobre 2020-giugno 2021 salva, nonostante tutto, molti posti di lavoro, in una città dove tradizionalmente il tasso di disoccupazione è di circa il 3% più alto rispetto a quello della media nazionale. Nel 2019 i coloniesi disoccupati erano il 7,8%¹⁰, alla fine del 2020 il 9,2%¹¹, a giugno 2021 la percentuale sale al 9,5%¹². Agli italiani va un po' meno bene. Come nel resto della Germania, i senza lavoro nel capoluogo renano sono endemicamente circa il doppio dei loro concittadini tedeschi. Se nel 2019 il tasso di disoccupazione si attestava al 13,8%, alla fine del 2020 sale al 16,9%. E questo nonostante gli italiani svolgano oggi, a differenza del passato, lavori ben più differenziati, come risulta dalla prima tabella che segue. I più colpiti dalla disoccupazione risultano, in ogni caso, coloro che non possiedono nessuna qualifica professionale e svolgono lavori generici come mostra, invece, la seconda tabella.

Occupati italiani residenti a Colonia. Caratteristiche sociodemografiche e occupazionali. Serie storica (in mesi). Valori assoluti. Anni 2019-2020.

	Giugno 2019	Settembre 2019	Giugno 2020	Settembre 2020
Uomini	5.028	5.068	4.885	4.877
Donne	3.282	3.341	3.271	3.332
Con meno di 25 anni	998	1.065	920	941
Tra 25 e 55 anni	6.018	6.052	5.927	5.960
Oltre 55 anni	1.294	1.292	1.309	1.308
Senza qualifica professionale	2.105	2.147	2.052	2.048
Con qualifica professionale	3.496	3.557	3.495	3.515
Qualifica accademica	985	1.004	1.036	1.075
Senza titolo professionale	1.724	1.701	1.573	1.571
Lavoratori generici	2.125	2.102	1.975	1.972
Personale qualificato	4.696	4.772	4.649	4.666
Specialisti ed esperti	1422	1464	1464	1506
Titolo o qualifica non specificati	67	71	68	65
Totale	8.310	8.409	8.156	8.209

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati *Bundesagentur für Arbeit, Statistik* Staatenheft 202012, Staatenheft-202105. Pubblicazione periodica online dell'Agenzia federale del Lavoro tedesca¹³.

¹⁰ Si veda: <<https://www.arbeitsagentur.de/vor-ort/koeln/02-2020>>.

¹¹ Si veda: <<https://www.arbeitsagentur.de/vor-ort/koeln/presse/002-21>>.

¹² Si veda: <<https://statistik.arbeitsagentur.de/Auswahl/raeumlicher-Geltungsbereich/Politische-Gebietsstruktur/Kreise/Nordrhein-Westfalen/05315-Koeln-Stadt.html>>.

¹³ Si veda: <<https://statistik.arbeitsagentur.de/DE/Statischer-Content/Service/downloads/Staatenheft/Staatenheft>>.

Disoccupati italiani residenti a Colonia. Caratteristiche sociodemografiche e occupazionali. Serie storica (in mesi). Valori assoluti. Anni 2019-2020.

	Dicembre 2019	Maggio 2020	Dicembre 2020	Maggio 2021
Uomini	785	1.022	1.013	1.024
Donne	540	651	660	664
Tra 15 e 25 anni	95	122	132	140
Tra 25 e 55 anni	925	1.165	1.193	1.174
Oltre 55 anni	305	386	348	374
Senza qualifica professionale	1.056	1.305	1.285	1.324
Con qualifica professionale	269	368	388	364
Lavoratori generici	810	1.055	1.070	1.113
Professionisti	430	503	493	472
Specialisti ed esperti	72	95	99	90
Titolo o qualifica non specificati	13	20	11	13
Totale	1.325	1.673	1.673	1.688

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati *Bundesagentur für Arbeit, Statistik Staatenheft 202012, Staatenheft-202105*. Pubblicazione periodica online dell'Agenzia federale del Lavoro tedesca¹⁴.

Accanto ai lavoratori dipendenti, sussistono poi le categorie meno tutelate: un piccolo esercito di lavoratori precari, per lo più arrivati da poco dall'Italia, che vive di *Minijob*, una forma di lavoro subordinato atipico, regolato dal salario minimo garantito e che prevede una retribuzione massima di 450 euro mensili. Un contratto di lavoro che di fatto non prevede nessuna possibilità di accesso né alla disoccupazione né alla cassa integrazione. Unica strada per sopravvivere, quella di ricorrere ai sussidi sociali, come *Arbeitslosengeld II (Hartz IV)* che, in via del tutto eccezionale, viene concessa abbastanza velocemente senza minuziosi controlli e specifiche verifiche.

A pagare il prezzo più alto del lockdown sono, però, i lavoratori "invisibili", per lo più manodopera a basso costo per ristoranti che propongono piatti della cucina made in Italy. Persone che non risultano su nessun libro paga e che quindi non hanno tutele di alcun genere: per loro non c'è alcuna possibilità di ottenere aiuti economici. «Alcuni – racconta Giuseppe Bartolotta, responsabile del Patronato Ital-Uil di Colonia – si sono ritrovati letteralmente in mezzo alla strada senza nessun punto di riferimento e senza uno straccio di diritto. Si sono rivolti a noi perché non sapevano più dove andare. Per loro la cosa più importante era riuscire a tornare a casa»¹⁵. Una tragica realtà registrata non solo a Colonia, ma anche in altre parti della Germania, come conferma Padre Tobia Bassanelli (Delegato nazionale per le MCLI di Germania e Scandinavia): «Molti Missionari si sono presi carico in prima persona di connazionali che da un

¹⁴ Si veda: <<https://statistik.arbeitsagentur.de/DE/Statischer-Content/Service/downloads/Staatenheft/Staatenheft>>.

¹⁵ Intervista a Giuseppe Bartolotta realizzata il 28 aprile 2021.

giorno all'altro hanno perso il lavoro e l'alloggio, sostenendoli materialmente e trovando loro i mezzi per poter far rientro in Italia»¹⁶.

Se da una parte molta solidarietà si manifesta nei confronti di chi, in tutti modi, è costretto a rientrare a casa, dall'altro lato partono, in maniera del tutto spontanea, raccolte fondi per dare una mano a chi sta in Italia. Proprio a Colonia sorge il gruppo Facebook *Aiuti per famiglie bisognose durante il periodo Covid*. Circa tremila euro verranno raccolti per persone in difficoltà, ma anche per sostenere gli ospedali di Brescia e Bergamo.

Mamme, bambini e la scuola

Il 16 marzo 2020 le scuole sospendono le lezioni in presenza, per riprenderle il 12 agosto 2020, data di inizio del nuovo anno scolastico nel Land Nordreno-Vestfalia. A Colonia, come in quasi tutto il resto della Regione, pochissime scuole sono dotate di una rete internet funzionante ed efficiente. La didattica a distanza (DAD) si limita al solo invio per e-mail (e a volte anche per posta ordinaria) di compiti, che gli alunni devono svolgere autonomamente a casa. Molte mamme si sentono abbandonate a se stesse. In qualche caso le insegnanti elementari si mettono in contatto telefonicamente con i genitori e, in rarissimi casi, tengono brevi conferenze settimanali, tramite cellulare o computer, per fare il punto della situazione. Un disagio che porta all'esasperazione soprattutto quelle famiglie che conoscono pochissimo il tedesco, o non lo sanno per nulla. Sui diversi gruppi Facebook si moltiplicano i messaggi con appelli e richieste di aiuto. Vengono postate le foto degli esercizi da risolvere, con la preghiera che qualcuno traduca cosa devono fare i bambini, così come l'indicazione della soluzione dei quesiti. Le tante risposte e spiegazioni minuziose e dettagliate che arrivano da parte di molti genitori sono uno straordinario segnale di condivisione e vicinanza in un momento davvero difficile. A fine anno scolastico 2019/2020, per decisione del Ministero della Pubblica Istruzione Regionale, nessun alunno verrà bocciato, se non su esplicita richiesta dei genitori di far ripetere al proprio figlio l'anno scolastico. Per gli alunni che non sono riusciti ad imparare e a praticare la lingua tedesca rimangono però lacune di apprendimento che non verranno colmate nemmeno nel corso del nuovo anno scolastico, segnato anch'esso da quasi sei mesi di DAD. Sebbene alla riapertura delle scuole le famiglie ricevano più sostegno, la maggior parte degli alunni venga dotato di un tablet e i docenti tengano lezioni con cadenza quotidiana, o settimanale, sul web, per alcuni studenti il problema linguistico continuerà a restare una barriera insuperabile.

¹⁶ Intervista a padre Tobia Bassanelli realizzata il 19 maggio 2020.

Le autorità italiane e la pandemia: il ruolo del Consolato Generale d'Italia a Colonia

Stando alle dettagliate informazioni messe a disposizione da Franco Salamena, responsabile dell'Ufficio Assistenza Sociale del Consolato di Colonia, durante la prima ondata della pandemia, il Consolato è intervenuto con attività di assistenza diretta, erogando 7 prestiti e 18 sussidi a cittadini italiani. «I prestiti – come specifica il dirigente – nella stragrande maggioranza sono stati concessi a favore di connazionali non residenti nella Circostrizione, in quanto colpiti dalla cancellazione di voli di rientro per l'Italia con conseguenti costi non previsti di vitto e alloggio durante l'attesa per il volo di rientro. I sussidi, invece, sono stati erogati a connazionali residenti, toccati dalle misure anti-Covid-19, come ad esempio dal *Kurzarbeit* (riduzione dell'orario di lavoro), oppure appartenenti a categoria già deboli (pensionati o persone con malattie croniche) che, a causa del Covid-19, hanno dovuto sostenere spese aggiuntive per tutelarsi. Anche se i numeri non sembrano altissimi, va fatto notare che, a fronte degli interventi effettuati nel corso del 2019, i prestiti hanno subito nel 2020 un incremento del 700% e i sussidi del 300%. L'attività di assistenza da parte del Consolato è proseguita anche nel 2021: fino al 1° maggio dell'anno in corso sono stati effettuati 10 interventi di assistenza diretta, sempre a favore delle categorie più deboli»¹⁷.

Con l'aiuto poi del locale Comites, dei Patronati, dei Corrispondenti consolari e dei diversi operatori sociali, il Consolato di Colonia ha distribuito agli italiani in difficoltà residenti nella Circostrizione consolare mille confezioni di dispositivi e prodotti anti-Covid-19. «Un ruolo fondamentale – aggiunge Franco Salamena – lo abbiamo avuto anche nel lavoro di supporto e di assistenza prestato nei confronti dei dieci pazienti italiani presi in carico dagli ospedali locali, il cui trasporto dall'Italia in Germania è stato organizzato con l'assistenza dell'Ambasciata tedesca a Roma e con voli militari italiani, in collaborazione con la protezione civile e i vigili del fuoco della città di Colonia. Inoltre, per poter informare i parenti in Italia sullo stato di salute dei loro cari, abbiamo tradotto quotidianamente in italiano il breve rapporto steso dai medici curanti, inviandolo in tempo reale alle loro famiglie. Nella fase di guarigione, i parenti hanno mandato degli oggetti personali al Consolato Generale, che ha curato la consegna ai singoli pazienti. Purtroppo due pazienti sono deceduti. Alle loro famiglie è stata fornita tutta l'assistenza del caso per organizzare la traslazione delle salme»¹⁸.

Famiglie in crisi e solitudine: l'intenso lavoro della Missione Cattolica Italiana

Verso la fine del mese di marzo 2020 anche la Chiesa tedesca chiude le celebrazioni liturgiche ai fedeli. Vietato l'accesso ai luoghi di culto e alla sede della Missione Cat-

¹⁷ Intervista a Franco Salamena realizzata il 17 maggio 2021.

¹⁸ Ibidem.

tolica Italiana (MCI), che conta una delle comunità tra le più numerose e attive del Nordreno-Vestfalia. «Così come si è fatto in molte altre parrocchie – racconta Padre Adam Nyk, sacerdote responsabile della MCI di Colonia – ci siamo subito adoperati per trasmettere stralci delle Sante Messe in live-streaming, via Youtube e attraverso altri canali social. Abbiamo prodotto brevi filmati di cinque minuti, che proponevano i commenti alle prediche, facendo le riprese dalla Cappella privata della Missione. Il video dedicato alla Domenica delle Palme è stato visionato da 3.500 persone. Lo stesso è successo per le celebrazioni dedicate alla Santa Pasqua. Ma se è vero che il web offre potenzialmente la possibilità di alleviare il bisogno di spiritualità per molti credenti, così non lo è stato per coloro meno abituati a questo genere di strumenti. Mai come durante tutto il primo periodo di lockdown, io, gli altri missionari e gli addetti della Missione, abbiamo trascorso ore e ore al telefono, o su WhatsApp, sia per portare conforto alle persone, sia soprattutto per dialogare con gli anziani. Si sentivano soli, avevano paura di uscire di casa, così come di ricevere le visite dei figli o dei nipoti, nonostante fossero consentite»¹⁹. La Missione di Colonia ha dovuto soprattutto far fronte ai disagi e alla crisi che coppie, famiglie e adolescenti hanno conosciuto con la convivenza forzata. «Moltissime – sottolinea Padre Adam – sono state le richieste di aiuto, consulenza, mediazione e supporto che ci sono arrivate in tutti i modi. Per rispondere a questo bisogno abbiamo attivato due servizi online, completamente gratuiti, gestiti e sostenuti dalla nostra psicologa e psicoterapeuta Sabrina Gabrieli. Da una parte abbiamo dato la possibilità alle persone in difficoltà di poter intrattenere colloqui e consulenze individuali in lingua italiana, dall'altra abbiamo creato un appuntamento via Zoom, denominato *Il caffè con la psicologa*, pensato come una chiacchierata mensile collettiva per potersi incontrare e confrontare sui problemi quotidiani in famiglia. Il dato più drammatico, se pure contenuto, è stato per noi quello di doverci confrontare con adolescenti che hanno sviluppato gravi attacchi di panico e, in alcuni casi, anche pensieri suicidi. Disturbi che si sono rivelati soprattutto tra ragazzi di famiglie da poco trasferitesi in Germania. Se da una parte, probabilmente, vi erano delle psicopatologie pregresse, dall'altra questi ragazzi, gli unici magari in casa a parlare un po' di tedesco e in grado di comunicare con la burocrazia o con gli uffici pubblici, sono stati messi sotto pressione dai genitori per fare da tramite con il mondo esterno. E ad un certo punto non hanno più retto. Al di là però delle difficoltà, il Covid-19 ha risvegliato nella nostra comunità un nuovo bisogno di fede e di disponibilità alla solidarietà, alla fratellanza. Da quando abbiamo riaperto i battenti delle parrocchie molte giovani famiglie, che prima non lo facevano, hanno iniziato a frequentare le celebrazioni liturgiche e a sentirsi parte di questo grande gruppo. Altri si sono resi disponibili per garantire lo svolgimento in sicurezza delle Sante Messe, o per azioni di sostegno. Mai, poi, come in questo periodo la vocazione alle donazioni in denaro è stata così elevata: abbiamo raccolto molti fondi sia per la distribuzione

¹⁹ Intervista a padre Adam Nyk realizzata il 14 aprile 2021.

di generi alimentari per i più bisognosi qui a Colonia, sia anche per i nostri progetti nelle Missioni in Africa»²⁰.

L'Associazione Mondo Aperto e gli anziani

Con l'arrivo dell'estate 2020 chi può, con vari mezzi, ma soprattutto in auto, torna in Italia per riabbracciare parenti e amici. Non è così per molte persone anziane: c'è chi ha ancora troppa paura del virus e non se la sente di affrontare un viaggio in aereo. Un doppio senso di solitudine e isolamento che per alcuni sfocia in forme di depressione. Un'ancora di salvezza viene però lanciata dall'Associazione Mondo Aperto, una delle più grandi e attive associazioni italiane della città, sorta nel 2006 e ubicata nel cuore della metropoli, in una zona abitata da moltissimi italiani. Il Centro è un punto di ritrovo per tutte le età, con offerte differenziate da 0 a 99 anni. Molti pensionati ne hanno fatto la loro casa, dando vita ad un gruppo che regolarmente si incontra per scambiare quattro chiacchiere, bere insieme un caffè, giocare a carte, o anche per provare ad imparare la lingua tedesca. «Tanti anziani mi hanno chiamato – racconta Antonella Giurano, presidente dell'Associazione – perché volevano che riprendessimo ad incontrarci, visto che da marzo a giugno tutte le attività erano state sospese. E così mi è venuta l'idea di far partire un ciclo di incontri in cui li invitavo a raccontarsi, a raccontare le storie delle loro vite, del loro primo viaggio in Germania, degli esordi in questa nuova terra. È stata un'esperienza straordinaria, sia per me che per loro. Di volta in volta il gruppo sembrava rifiorire e ritrovare la voglia di andare avanti: più i partecipanti scavavano nei loro ricordi, più si sentivano proiettati nel futuro, riacquistando voglia di vivere. Visti i risultati, pur sempre nel massimo rispetto delle disposizioni sanitarie anti-Covid-19 e fino a quando la legge ce lo ha permesso, il gruppo ha continuato ad incontrarsi anche durante la seconda fase della pandemia. La massima gioia per tutti l'abbiamo toccata con una piccola festiciola organizzata poco prima di Natale, durante la quale gli anziani si sono sentiti davvero a casa e hanno potuto vivere questo momento nel segno della tradizione italiana»²¹.

Opportunità per la ricerca

A Colonia c'è stato anche chi, da chiusure e home working, ne ha approfittato per trarre ispirazione e motivazioni per proseguire e potenziare il proprio lavoro di ricerca. È successo a Daniele Di Mitri, classe 1991, originario di Bari, ricercatore informatico post-dottorato, che dirige un team di ricerca presso il DIPF-Leibniz (Istituto Federale per la Ricerca e l'Informazione nell'Educazione), con sede a Francoforte sul Meno. Laureato in informatica all'Università degli Studi Aldo Moro di Bari, Daniele si è specializzato in Learning Analytics e in intelligenza artificiale a Maastricht, nei Paesi Bassi.

²⁰ Ibidem.

²¹ Intervista ad Antonella Giurano realizzata il 14 aprile 2021.

«La pandemia e i cambiamenti sociali ad essa legati – racconta Daniele – mi hanno spinto a riconsiderare alcuni aspetti della mia ricerca. Soprattutto come implementarla per venire incontro alla necessità di apprendere a distanza, stando in isolamento. Fino a prima del Covid-19, l'e-learning, campo nel quale mi sono specializzato, era considerato un modo di apprendere di serie B. I capovolgimenti di questo ultimo



Colonia. Hohenzollernbrücke, il ponte ferroviario sul Reno, 22 agosto 2020. Fonte: © Land NRW

anno hanno portato però istituzioni e governi a riconsiderarlo e ad investire risorse proprio in questa direzione. Sono convinto che l'apprendimento personale da remoto sia, e debba diventare, una grande opportunità di accesso al sapere per tutti. Per questo, insieme alla mia équipe abbiamo lavorato ancora più sodo per ottimizzare la didattica a distanza, fornendo strumenti altamente sofisticati, pensati per modelli ibridi di insegnamento»²². Daniele ha già realizzato diversi tutor e algoritmi per l'apprendimento psico-motorio. Strumenti in grado di fornire feedback personalizzati immediati agli studenti, come se provenissero da insegnanti reali. Diversi i campi di applicazione: dall'utilizzo di uno strumento musicale, all'esecuzione di un esercizio fisico, come ad esempio imparare correttamente le mosse per giocare a ping-pong, oppure un tutor per la calligrafia, che permette di imparare a scrivere in un alfabeto straniero. «Un progetto, in modo particolare – chiarisce Daniele – sta ottenendo riconoscimenti internazionali. Quello che assiste nella simulazione di una rianimazione cardiopolmonare, come farebbe il tutor in carne e ossa, dando suggerimenti sulla postura di chi opera, sull'intensità della pressione esercitata o sulla corretta posizione delle braccia, al fine di migliorare la prestazione di chi si sta esercitando». Grazie proprio a quest'ultimo progetto di ricerca, Daniele è stato eletto secondo, tra i dieci talenti emergenti dell'intelligenza artificiale alla competizione KI Camp 2021 in Germania. La competizione, patrocinata dalla Società Informatica Tedesca (GI) e dal Ministero Federale dell'Educazione e della Ricerca (BMBF), ha lo scopo di far emergere giovani talenti (under 35 anni), che si occupano, da diverse prospettive, di intelligenza artificiale.

²² Intervista a Daniele Di Mitri realizzata il 12 febbraio 2021.